

## MESSAGGIO DEI VESCOVI DEL PIEMONTE

### IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Torino, 7 Marzo 2011

Noi vescovi della Regione Ecclesiastica Piemontese, alla vigilia del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861 in Torino, culla del Risorgimento e prima capitale del nuovo Regno, desideriamo rivolgere alle nostre Chiese locali, ma anche alla società civile del Piemonte e della Valle d'Aosta, l'invito a riflettere sull'importante evento.

Incoraggiamo anzitutto a far sì che, con l'impegno di tutti, l'unità nazionale raggiunta 150 fa diventi sempre più unione morale e spirituale, dove ciascuno, e ogni gruppo sociale, si impegni a promuovere il bene comune, nel rispetto, nell'ascolto e nel dialogo con le diverse culture e impostazioni di vita di cui sono ricche le nostre comunità, per far crescere la solidarietà e la giustizia sociale, il rispetto della vita e della dignità di ogni persona umana, la centralità della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, e dei suoi diritti fondamentali in fatto di lavoro e di educazione delle nuove generazioni.

La civiltà di un popolo si rivela in particolare dal modo con cui esso accoglie e sostiene coloro che sono più deboli, sofferenti, poveri, indifesi, stranieri. Sono essi che ci indicano le vie per costruire una nazione veramente unita nell'amore e nella pace.

Se una parte del mondo ecclesiale e cattolico fece fatica ad accettare le modalità del processo di unificazione politica, anche a causa di frequenti provvedimenti anticlericali e anticattolici, prima e dopo il 1861, la Chiesa, educando le coscienze al senso del bene e del male, all'onestà e all'altruismo, contribuì lealmente a formare gli italiani, continuando una lunga tradizione educativa e culturale e avviando nuove opere di solidarietà e di promozione umana. Non dimentichiamo che da molti secoli è fattore profondo di unità il senso di appartenenza della maggioranza del popolo italiano all'unica Chiesa cattolica.

A Torino poi, ma con riflessi positivi per tutto il Paese, contribuirono al bene degli italiani e dell'Italia in fieri, con la loro vita e le loro opere, soprattutto i "Santi sociali", i figli migliori delle nostre Chiese e della nostra terra.

Profondamente convinti, come ci ha ricordato il Vaticano II, che la Chiesa non vive per se stessa ma per il Vangelo, per la gloria di Dio e per il bene della gente, noi vescovi, facendo tesoro degli eventi passati oggi ricordati, intendiamo guidare le nostre Chiese del Piemonte e della Valle d'Aosta, nella fedeltà al Signore Gesù, alla sua Parola e all'Eucarista, sulle orme tracciate da questi testimoni, riconosciuti da tutti come esemplari nell'unire strettamente la fede e l'amore alla Chiesa con la carità e il progresso sociale e civile della cittadinanza.

Seguendo il loro stile di vita invitiamo le nostre comunità, e i giovani in particolare, a farsi protagonisti di una nuova stagione di cammino unitario del nostro popolo, valorizzando le risorse in una giusta prospettiva federale e solidale insieme, cementando i valori religiosi e civili sulla roccia solida della fede e della cultura cristiana, che per vocazione sono aperte all'incontro e al dialogo con tutte le altre presenze, laiche e religiose, che formano la società civile.

Di fronte alle crescenti sfide che il rapido e tumultuoso cambiamento in atto nel mondo pone al nostro Paese, c'è bisogno di una forte e decisa ripresa spirituale da parte delle varie componenti

familiari, politiche, economiche, sociali, per sostenere con fiducia il cammino della nazione, di cui ciascuno é responsabile, chiamato a fare la sua parte anche con sacrificio personale, per coltivare la speranza di un domani migliore.

Maria santissima, che giustamente è chiamata “la castellana d’Italia” per i numerosi santuari che segnano e illuminano il nostro territorio, ci aiuti a ritrovare questa speranza in Cristo suo Figlio, fondamento certo di vero e sicuro progresso religioso e civile per la nostra Patria che amiamo profondamente.

**I Vescovi del Piemonte e Valle d’Aosta**